

SOSPIROLO

GRON

MAS-PERON

Insieme in Cammino

BOLLETTINO UNITARIO

Santi Pietro e Paolo in SOSPIROLO • Santo Stefano in GRON • San Gottardo in MAS-PERON

Iscriz. al Trib. di Belluno n. 9/95 • Resp. ai sensi di legge don Davide Fiocco • Dir. redazionale don Luciano Todesco • Impag. Antonio Genuin • Stampa Tip. Castaldi Agordo (BL)

La speranza al tempo dell'Intelligenza Artificiale (IA)

È STATO UN ANNO DI GRAZIA?

L'Anno Santo si è ormai compiuto! Lo avevamo accolto con gioia ed entusiasmo appena dodici mesi fa e gli avevamo affidato un'aspettativa importante: quella di riaccendere in noi la speranza, soprattutto nelle situazioni più difficili

che stavamo vivendo e che avremmo affrontato. Come è andata? Ormai è tempo di *tentare* un primo bilancio. Scriviamo *tentare* perché non è sempre facile riconoscere i segni di speranza: il più delle volte essi chiedono uno sguardo attento, un ascolto profondo e tempi lunghi per essere colti.

Questo numero del bollettino nasce mosso da questo tentativo di dare voce e forma ai segni di speranza: abbiamo limitato l'indagine a quello che è capitato nel quotidiano delle nostre comunità, consapevoli che molti altri segni sono custoditi nell'animo di ciascuno di noi.

SAPIENZA E IA

Abitare questo tempo chiede di saper abitare il mondo digitale. I più giovani sono particolarmente favoriti, visto che in questo mondo ci sono nati, mentre molti di noi sono un po' in difficoltà perché richiede il rischio di migrare. In questi ultimi anni, la tecnologia è arrivata ad elaborare sofisticati strumenti di IA: ci vengono offerte possibilità inedite di calcolo, elaborazione, ricerca e molto altro.

Fin da subito, la Chiesa ne ha colto il potenziale inaudito, ma ha anche evidenziato i rischi che derivano da un uso improprio. In un documento recente, Papa Leone ci invita ad un uso sapiente della tecnologia, in modo da mettere sempre la persona e il suo bene prima dell'algoritmo, far fiorire la nostra umanità, includere gli ultimi, allargare la fraternità.

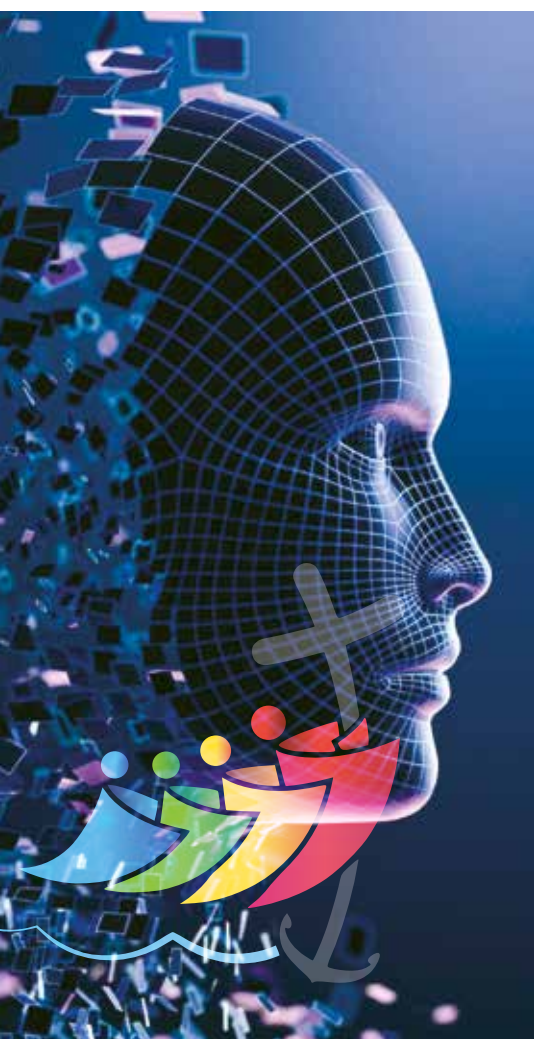
La novità portata dalla tecnologia può spaventarci e farci ripiegare sul passato, oppure può indurci a guardare con poco interesse al passato e sbilanciarci troppo in avanti. Usare in modo sapiente la tecnologia significa fare come lo scriba descritto nella parabola da Gesù: «*divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*» (Mt 13, 52). Proprio questa è la sapienza che ci occorre: quella che sa fare dell'antico il fondamento del nuovo e del nuovo la reinterpretazione dell'antico.

COSA CI ATTENDE?

Non è facile prevederlo, ma sicuramente ci attendono trasformazioni grandi e repentine. Non ci sorprende il fatto che le realtà conoscano cambiamenti, ma ci affatica che questi avvengono in maniera così accentuata e accelerata. Per affrontare queste novità, potrà servirci un uso sapiente della tecnologia, ma ancor di più ci aiuterà abitarle con speranza e camminare insieme, per tracciare nuove mappe di speranza: ci pare essere questa una grande eredità di questo Anno santo!

Ci attendono sfide grandi e decisioni importanti: che sia il mare agitato della vita o quello non meno burrascoso del web, Gesù e il Vangelo rimangono l'ancora alla quale fissare la nostra imbarcazione, pronti a sollevarla appena la tempesta si placa e il vento chiama a salpare verso nuovi orizzonti.

don Luciano e don Alvise





Natività

Una storia di 2000 anni fa

Era una sera d'inverno. La festa dell'Immacolata era già passata. Si era in tempo di Avvento e la festa della Natività era prossima a venire. Fuori faceva freddo e soffiava un venticello gelido. Mariolino e le sorelline erano seduti davanti al focolare, assieme al nonno.

"Nonno, ci racconti una storia?" chiese, a un certo punto, Mariolino.

Il nonno aveva la barba lunga, più di una ruga nel viso, mani rugose e callose. Era un uomo che aveva vissuto tanto e aveva molta esperienza. Tante cose aveva visto e appreso nell'arco della sua vita. E ciò che diceva era vero, come vero era il sole che splendeva di giorno e la luna che rischiava il buio la notte.

Il nonno stette un po' a pensare, mentre i ragazzi aspettavano impazienti, poi prese a dire:

"Mariolino, Elenuccia e Richetta, statemi a sentire! Tra poco meno di due settimane sarà Natale, la Festa delle feste, perché nascerà Gesù Bambino; nascerà in ogni cuore che desidera la pace, la fratellanza con tutti gli uomini, con tutto il mondo. Come voi sapete, per averlo appreso al Catechismo, questo è un fatto vero accaduto 2000 anni fa. Tu, Mariolino, quanti anni hai?"

"Sette" rispose Mariolino.

"Pensate" proseguì il nonno "sono trascorsi 2000 anni! Eppure, è una storia attualissima, un fatto che si ripete sempre, anche ai giorni nostri. Quindi, dicevo, a quel tempo, in una mangiatoia, in estrema povertà, è venuto al mondo Gesù Bambino, il figlio di Dio. È venuto per salvarci perché l'uomo, tutti gli uomini avevano perso la bussola e non sapevano più quale fosse la strada per fare il bene. Nella stalla, dove è nato, c'erano solo Maria e Giuseppe. C'erano spifferi da ogni lato. Brrrrrrr!!!

Mariolino, pensa al vento freddo che sta soffiando là fuori! Ancora di più!"

"Brrrrrrrrrrr!!!" fecero Mariolino e le sorelline all'unisono.

Il nonno riprese a parlare: "Meno male che nella stalla, in un angolo, c'erano un'asinella e una vitella, tutte e due mansuete, che sembravano assistere e partecipare a tale evento. Anzi, direi che il loro era proprio un atteggiamento di condivisione con Maria e Giuseppe di quell'evento bellissimo, e con il loro re-



spiro scaldavano il Bambinello appena nato. Sopra la stalla apparve subito una luce con una scia luminosa lunghissima. Ma sapete chi fu il primo o i primi a far visita al Bambino Gesù?"

"I re magi!!!" risposero subito Elenuccia e Richetta.

"No, no!" Disse il nonno.

"I pastori!" rispose Mariolino.

"No, nemmeno i pastori. Non furono loro per primi a far visita e ad accogliere la venuta di Gesù Bambino".

Mariolino e le sorelline si guardarono stupiti, come per dire: "Allora chi è stato?"

Il nonno riprese a parlare: "Allora, dovete sapere che i primi a far visita a Gesù

Bambino furono degli animalletti, piccoli, volanti, ma nel buio della notte nessuno si accorse di loro, nemmeno i pastori che vennero da lì a poco, e neppure i re magi, che giunsero successivamente. Solo Gesù Bambino si accorse e gradì molto la loro presenza, tant'è che volle far loro un regalo, un regalo bellissimo: questi animalletti volanti da allora in poi ebbero il dono di poter illuminare con il loro corpicino, a intermittenza, il buio della notte. Erano le lucciole. Solo da allora in poi le lucciole cominciarono a illuminare l'oscurità della notte. Era un dono di Gesù Bambino, un po' della sua luce trasmessa a questi animalletti, per far capire che non esiste buio che non possa essere illuminato se c'è la Fede."

Mariolino e le sorelline guardavano stupiti, a bocca aperta.

Il nonno proseguì: "Ma dovete sapere che Gesù Bambino, nel dare quel bellissimo, piccolo lucore alle lucciole, diede loro un altro dono, un dono nel dono: la capacità di dialogare tra di loro attraverso quella lucina a intermittenza, di comunicare il loro amore. Quando il maschio della lucciola comunica con la lucina a intermittenza, se la femmina gradisce la sua compagnia gli risponde allo stesso modo, azionando la propria lucina, e se entrambe le lucine sono azionate in contemporanea, allora vuol dire che, tra la lucciolina femmina e la lucciolina maschio, è scattato l'amore. Pensate un po', che cosa bellissima!"

Mentre il nonno concludeva, Mariolino si era adagiato pian piano sulle sue gambe e aveva iniziato un bellissimo viaggio onirico. Le sorelline avevano fatto altrettanto.

*Tratto al volume "Le ali della fantasia"
Per g.c. dell'Autore Antonino Tramontana
Kaleidon Editrice
(acquistabile attraverso le varie piattaforme
on-line oppure sul sito della Casa Editrice).*



Domenica 21 giugno 2025

Pellegrinaggio giubilare alla chiesa di Sospirolo



Discesa da San Lorenzo per raggiungere la nostra chiesa giubilare.



Un cielo azzurro e luminoso ha accompagnato i numerosi pellegrini alla seconda celebrazione giubilare comunitaria, svoltasi a Sospirolo, con partenza dalla suggestiva chiesetta di san Lorenzo, accostando san Rocco e attraversando piazza Segato, fino alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata la messa, in concomitanza con la festa di Corpus Domini.

Gli invitati speciali di questo secondo appuntamento giubilare sono stati i rappresentanti delle associazioni di Volontariato, la realtà civile, il sindaco di Sospirolo Livia Cadore, il sindaco di Sedico Christian Roldo e tutti coloro che sono al servizio degli altri, per costruire comunione e comunità, percor-



rendo insieme la faticosa strada della speranza, virtù che è il punto centrale di questo Giubileo, indetto dal defunto papa Francesco.

Delia



Alcuni di questi “Pellegrini della Speranza” ci hanno donato le loro testimonianze:

Ivan: mi piace questo camminare e stare insieme, è sempre una bella esperienza che dà un senso forte di comunità.

Ester: come volontaria dell'Associazione Auser, mi sono sentita coinvolta positivamente in questa nuova esperienza di stare insieme.

Beatrice: mi è piaciuto il percorso fatto da S.Lorenzo alla chiesa Parrocchiale con canti e preghiere. È stato coinvolgente.



Passaggio a San Rocco.



Arrivo alla Parrocchiale.



I rappresentanti delle associazioni di volontariato, della realtà civile con i sindaci di Sospirolo e di Sedico.



Sabato 4 ottobre 2025

Giornata giubilare comunitaria a Gron

La terza celebrazione legata al Giubileo si è svolta nel pomeriggio di sabato 4 ottobre 2025, Festa di San Francesco. Come le precedenti celebrazioni ha conosciuto tre momenti: il radunarsi, un breve pellegrinaggio verso la chiesa parrocchiale, la Messa. Un gruppetto ha

raggiunto il luogo del raduno – presso il crocifisso di via Prà Cappello – partendo a piedi dalla chiesa del Mas.

Tutti i parrocchiani delle nostre tre comunità erano invitati a partecipare, ma in modo particolare le famiglie dei ragazzi del catechismo e i giovani.

Questi ultimi hanno dato uno splendido contributo raccontando gli aspetti più salienti di un'esperienza di cammino vissuta durante l'estate, con arrivo a Roma, proprio sulle orme del Poverello di Assisi.

I don





Via di Francesco 2025



La mia esperienza a Roma è stata davvero profonda, bei momenti condivisi con persone meravigliose, anche se per me è iniziato un po' dopo sono riuscito a godermi delle splendide giornate, immerso nella storia, nella maestosità e nell'arte di Roma che rende tutto meraviglioso e ci fa capire perché tanto nel passato quanto adesso Roma venga vista come la città più bella del mondo.

Mi è stato di grande aiuto avere al mio fianco persone fantastiche, sempre presenti nel momento del bisogno, con cui ho condiviso momenti indimenticabili. *Tommaso*



È stato un cammino difficile ma meraviglioso: abbiamo attraversato luoghi bellissimi e conosciuto persone speciali, coronato dall'arrivo a Roma. Più di tutto hanno per me contato le persone con cui ho condiviso questi giorni e con cui, anno dopo anno, vivo esperienze preziose. *Anna.*



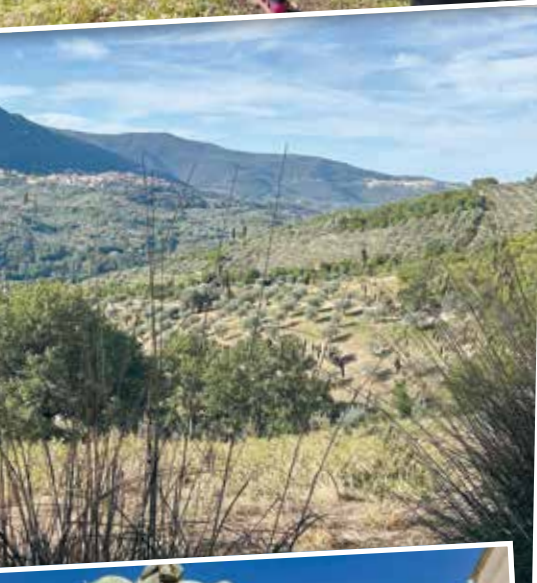
Questo viaggio emozionante è stata un'esperienza bellissima perché ho avuto la possibilità di vedere panorami fantastici e incontrare persone meravigliose le quali ci hanno sempre dimostrato un segno di speranza in quanto, proprio perché eravamo dei pellegrini, tutti ci hanno accolto con piacere e con un'inaspettata ospitalità. *Andrea*



Il cammino di quest'anno ci ha mostrato davvero cosa vuol dire "speranza": un continuo movimento verso un obiettivo, nel nostro caso la Città Eterna, che ci ha accolto a braccia aperte come tanti altri hanno fatto. Più o meno inaspettatamente però il nostro vero fine è risultato essere ciò che San Francesco chiamava "Perfetta Letizia" e col suo esempio siamo riusciti a trovare gioia e soprattutto speranza anche nei momenti più faticosi.

Chiara





2-7 giugno

Da Peron a Roma in bicicletta

La bicicletta che passione! Giubileo 2025, una ricorrenza che sento particolarmente, una necessità di unirmi ai milioni di pellegrini, che raggiungono in qualche modo Roma e in particolare Piazza San Pietro avendo in comune la fede.

Decido di spalmare il viaggio in 5 tappe, un revival dell'anno giubilare 2000. Sono trascorsi 25 anni e sono arrivato a 70, quindi anziché 4 tappe, decido di farne 5.

Parto da casa mia di buona notte alle 7 del 2 giugno, la giornata si preannuncia bellissima quindi l'umore è dei migliori e raggiungo la città di Chioggia nel primo pomeriggio, dopo aver percorso 153 km. Il giorno 3 arrivo a Cesenatico rendendo omaggio al grande Marco Pantani, dopo aver percorso 139 km. Il giorno 4 arrivo a Città di Castello con Cima Coppi al Valico di Viamaggio, posto a 1050 m sul livello del mare, dopo aver percorso 153 km. Il giorno 5 arrivo a Terni, percorso molto duro e faticoso per le mie gambe, il caldo e il vento contrario la fanno da padroni; si aggiungono imprevisti dovuti a interruzioni stradali e cantieri vari. L'ultima tappa è il 6 giugno, mi sento molto affaticato, i km sono 118, arrivo a Roma. È il momento della grande emozione, soprattutto per l'ingresso in Via della Conciliazione che mi porta all'ingresso di piazza San Pietro e alla Basilica, dopo aver attraversato mezza Italia in un percorso insolito, ricco di rare bellezze, tra borghi e vicoli. "Un esame" dentro di me suggerisce che molto più dello sforzo, è l'esperienza che ti rimane, un rinforzo sullo spirito, che promuove il benessere fisico e mentale celebrando il senso di appartenenza. Ogni chilometro percorso, è simbolo di dedizione e coraggio, un'opportunità per riflettere su molti valori: solidarietà e perseveranza.

Dopo aver percorso oltre 700 km, la serata ha un profumo particolare, mi concedo una cena diversa dal solito, pasteggiando con un buon bicchier di vino "dei Colli Romani".

All'indomani il 7 giugno ritorno a Belluno in treno, apprezzandolo moltissimo. A conclusione di questa ennesima esperienza, spero di "pedalare" ancora per molto tempo, nell'intento di raggiungere nuovi obiettivi.

Luciano Bez





Assemblea parrocchiale: avanti con fiducia sulla via della collaborazione

L'Assemblea parrocchiale si è svolta in data 25 settembre 2025 presso la Casa parrocchiale di Mas. L'intento era duplice: 1) dare l'occasione al CP di fare una verifica sulla collaborazione messa in atto tra le parrocchie; 2) far incontrare il CP con le comunità, in modo da favorire una sempre maggior interazione. Nella prima parte dell'Assemblea i membri del CP hanno presentato una sintesi del cammino svolto dal 2018 fino a oggi 2025¹ e i risultati di un sondaggio somministrato ai parrocchiani nei mesi precedenti, mentre nella seconda parte si sono raccolti gli interventi dei partecipanti.

Tra le principali proposte avanzate: far incontrare i collaboratori perché si conoscano un po' di più e trovare il modo di farli conoscere alle comunità,

dare maggior attenzione alle famiglie con bambini piccoli (fascia zero-sei anni), provare ad avvicinare i giovani dai venti ai trent'anni. Il tutto si è svolto in un clima cordiale, propositivo, di dialogo.

Provando a tracciare un bilancio della collaborazione tra le parrocchie nel periodo 2018-2025 ci pare di poter dire che i principali **progressi** sono riscontrabili nel fatto che ogni iniziativa viene ideata e portata avanti preferibilmente da un gruppetto di persone (équipe) e proposta a tutte le parrocchie; in più circostanze, il CP ha mostrato maturità prendendo decisioni coraggiose, inizialmente impopolari, che hanno favorito il camminare insieme.

Tra gli **aspetti non riusciti** c'è da notare la fatica a intavolare un dialogo

costruttivo con chi non si ritrova nelle scelte fatte e di ascoltare la voce di coloro che non si sentono partecipi alla vita della comunità; dopo la pubblicazione della Carta d'Intenti e della Mappa delle collaborazioni, si è tentato di allargare la collaborazione alle parrocchie di Libano ed Orzes, ma purtroppo sono mancate le condizioni per renderla effettiva. Si avverte come una **priorità** il favorire la conoscenza tra/dei collaboratori, dare sostegno alle famiglie con bambini piccoli, coltivare una maggior collaborazione con le parrocchie vicine, in primis con quella di Libano e quella di Orzes.

Nei prossimi incontri, il CP prenderà in mano quanto emerso nell'Assemblea per orientare ancora meglio il cammino delle nostre comunità.

Il Sondaggio

Per prepararsi all'assemblea e per favorire un maggior coinvolgimento dei parrocchiani, il CP aveva predisposto un sondaggio (cartaceo e online) dove nella prima parte si chiedeva un parere sugli aspetti più rilevanti della collaborazione tra le nostre parrocchie. Di seguito si riporta quanto è emerso.

Considerazioni generali

Il primo dato da evidenziare è questo: sono stati compilati appena quattro sondaggi cartacei e venticinque online. Lo strumento viene ritenuto valido, tuttavia va ripensata la modalità "di consegna". Le risposte sono state puntuali e acute, nella maggior parte dei casi hanno dato una valutazione buona; rimane da capire come raccogliere le voci più critiche.

Aspetti specifici

Messe e Triduo: è stato dato un sostanziale commento positivo; la scelta

di passare da sei a tre Messe festive è stata valutata come una decisione coraggiosa e indovinata perché permette l'incontro delle persone e di fare comunità; in un caso si suggerisce addirittura di passare da tre a due Messe festive, in modo da rendere ancora più consistente la partecipazione alle assemblee liturgiche; altri suggeriscono di valutare di anticipare alle nove la Messa invernale a Sospirolo; c'è sicuramente da potenziare il gruppo dei ministranti e il coretto che anima la Messa (da annunciare all'inizio il numero del canto); in un caso si

è espressa qualche perplessità sul fatto che i due don siano presenti alla stessa Messa.

GREST Unitario: il giudizio è stato positivo, si è evidenziata la bellezza delle relazioni tra generazioni e notato che – anche grazie a eventi condivisi – per i nostri ragazzi la collaborazione delle parrocchie è una realtà "naturale"; qualcuno auspica di potere vedere tutto l'anno questa collaborazione intergenerazionale, non solo in qualche settimana estiva.

1. Si può scaricare dal sito interparrocchiale alla pagina http://www.insiemeincamminoweb.it/cppu_cpae/



Cammino di Iniziazione cristiana: è stato valutato buono; ogni gruppo di ragazzi è supportato dal lavoro di équipe, che viene apprezzato; in un caso, si invita a migliorare la relazione tra i catechisti, a verificare meglio il lavoro svolto e a dare più continuità ai temi che vengono affrontati.

Incontri con i genitori: accanto al percorso di Iniziazione cristiana dei ragazzi, viene attivata anche una proposta per i loro genitori; questa proposta presenta degli aspetti che vengono giudicati positivamente, anche se la partecipazione in termini numerici è da migliorare.

Attenzione a famiglie 0-6: i voti hanno espresso giudizi da scarsetto a buono; si invita a reinventare questa attenzione, anche favorendo occasioni di incontro e di festa.

Gruppo Giovani: intercetta i ragazzi delle superiori; chi conosce questa realtà, ne dà buoni giudizi. Una questione importante è come riuscire a coinvolgere i giovani dopo le superiori. Viene apprezzato il servizio svolto dagli adolescenti come animatori del GREC.

La comunicazione nelle nostre parrocchie passa in particolare attraverso il **foglioletto avvisi**, il **bollettino** e il **sito**;

i primi due hanno ottenuto giudizi positivi, mentre il sito – che comunque è ritenuto uno strumento valido – è poco conosciuto e non sempre aggiornato.

Centro di Ascolto (a Bribano): chi lo conosce, lo reputa molto buono e suggerisce di promuovere azioni di sensibilizzazione della comunità in merito.

Attenzione anziani e ammalati: è affidata anche ad un gruppo vivace di Ministri straordinari della comunione, che svolge giornalmente questo servizio a nome della comunità; il giudizio è positivo.

Gruppi di collaboratori

Un'esigenza espressa durante l'Assemblea Parrocchiale di settembre è stata quella di conoscere meglio i vari collaboratori che prestano servizio nelle nostre comunità. Si tratta sicuramente di una buona richiesta che il CP prenderà in mano nei prossimi mesi, nel tentativo di soddisfarla nel modo migliore. Nel frattempo, riportiamo un primo elenco dei gruppi dei collaboratori, con l'intento di mostrare che sempre più le varie attività, a diversi livelli, vengono portate avanti insieme.

1. Animatori Gruppo Giovani
2. Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE, 2020-25)
3. Consiglio Pastorale (CP, 2023-28)
4. Custodi Case parrocchiali
5. Custodi Chiesette frazionali
6. Distributori del bollettino
7. Équipe "Oratorio Se sbaglio mi correggete"
8. Équipe dei catechisti
9. Gruppo di Animazione liturgica (lettori, canti, musiche)
10. Gruppo di lavoro "Evento collaboratori" (finalizzato a promuovere qualche iniziativa per far conoscere maggiormente quanti fanno servizio nelle comunità)
11. Gruppo di lavoro "Miglior partecipazione" (per favorire una partecipazione più fruttuosa alle varie celebrazioni)
12. Incaricati della contabilità
13. Ministri straordinari della comunione e visita anziani e ammalati
14. Redazione bollettino "Insieme in cammino" e sito
15. Servizio nelle chiese parrocchiali

Un elenco più esaustivo e dettagliato potrà essere presentato nei prossimi numeri del bollettino.



Il giorno 26 settembre, in Via A. Gramsci 34 a Peron, è stata benedetta una statua Mariana collocata in una nicchia naturale, a seguito di una "grazia ricevuta". Don Luciano, prima della benedizione, ha celebrato la messa, accompagnata dai canti del coretto parrocchiale. Successivamente è seguito un momento conviviale.

(Annacarla De Dea)





Se mi sbaglio mi correggerete

Capita di andare in vacanza in qualche città d'arte o in qualche borgo caratteristico e portarsi a casa un souvenir; capita anche di recarsi a Barbiana (FI) e portarsi a casa l'esempio di Don Milani.

Così, dopo una gita scolastica nel piccolo borgo del Mugello, e dopo aver condiviso le emozioni di quella visita con amici e conoscenti, ha cominciato a farsi strada tra alcune persone l'idea di creare in parrocchia un "laboratorio di comunità", che mettesse assieme bambini provenienti dalle diverse scuole del circondario per farli interagire fuori dell'ambiente scolastico e per fargli condividere momenti di studio e momenti ludici.

Quella intuizione è divenuta piano piano realtà e, dallo scorso settembre, è partita per il terzo anno l'attività dell'oratorio presso la struttura parrocchiale di Mas, dove tutti i mercoledì pomeriggio si ritrovano mediamente dai 20 ai 25 bambini che, sotto la sorveglianza di cinque volontari, prima svolgono i compiti e poi si dedicano ad attività più divertenti come scorrazzare sul sagrato, giocare a pallone e a calcio balilla, o semplicemente a chiacchierare, sino ad arrivare a consumare la merenda che, di fatto, sancisce l'arrivederci al mercoledì successivo.

In occasione dell'assemblea parrocchiale del 25 settembre scorso, Paolo ha raccontato la sua esperienza di volontario, suscitando nei presenti un mix di curiosità e di interesse; proprio per questo, un mercoledì decidiamo di recarci a "toccare con mano" questa realtà. Abbiamo scoperto che, nello svolgimento dei compiti, i ragazzi della scuola secondaria di I grado si autogestiscono, mentre quelli della primaria vengono

supportati dai volontari. Ma la cosa più bella, che salta subito all'occhio, è che i più grandi, appena finite le loro consegne scolastiche, si affiancano ai volontari per aiutare i più piccoli, creando di



fatto quel clima di coinvolgimento che sta alla base della formazione di ogni comunità.

Man mano che ci si libera dalle incombenze dello studio, si passa alla parte prettamente ricreativa: si corre intorno alla chiesa, si formano le coppie per le sfide a calcio balilla, si organizzano le squadre per rapide partitelle di pallone, oppure ci si riunisce in gruppetti a conversare e a raccontarsi. Ci intrufoliamo in alcuni di questi per capire sogni ed



ambizioni dei ragazzi. Scopriamo che quasi tutti praticano uno sport (gettato natissimo il tennis tra le ragazze), con alcuni che sognano di praticare il motocross a livello professionistico.

A tanti piace ascoltare la musica e c'è chi prova, o ha provato, ad imparare a suonare uno strumento con l'aiuto di un maestro, mentre qualcun altro lo fa da autodidatta affidandosi ai tutorial che si trovano in rete; non manca chi, condividendo la passione dei genitori per il canto, si è perfino esibito in pubblico. Alla domanda: "cosa ti piacerebbe fare da grande?", la parte del leone la fa il poliziotto, ma

si spazia da chi vorrebbe fare l'attrice, o comunque lavorare nel campo artistico, a chi vorrebbe fare l'autista della papamobile perché – citazione testuale – "si lavora pochi giorni, si fanno pochi chilometri e si guadagnano un sacco di soldi!" (la cara, vecchia, immarcescibile regola del massimo risultato con il minimo sforzo...). Ci sono poi aspiranti informatici, avvocati, imprenditori, con le attività di barman, parrucchiere ed estetiste; diversi sono quelli che vorrebbero lavorare nell'ambito sanitario e, tra questi, c'è chi vuole fare il "dentista bravo", che non è lo specialista che sa fare bene il suo mestiere, ma quello che, a fine visita, fa un regalino al paziente che non ha fatto i capricci. Alcuni ci hanno detto di ben destreggiarsi in cucina, tanto che per loro l'isciversi all'istituto alberghiero, una volta finita la scuola dell'obbligo, è già più di una semplice opzione.

Si è poi parlato di vacanze e soprattutto di viaggi, considerando che diversi ragazzi hanno genitori originari di altre parti d'Italia ed altri non hanno origini



Prove di Oratorio, mercoledì, Mas

“Se Mi Sbaglio Mi Corrigerete” è stata una prova di comunità, ora lo so, ma quando è partita a novembre, non mi era chiara la meta, né la portata di questo “progetto” mentre erano chiari il punto di partenza e una domanda forte che mi accompagnava. Così ha avuto inizio questa prova di accoglienza, questo tempo dedicato ai bambini (ai loro compiti e giochi) che indicava nel nome un desiderio urgente più che un progetto: parto, vado, se sbaglio mi aiuterete. Fin dall’inizio, Michela è stata accanto a me e ci ha creduto. Nel giro di poco tempo, grazie al passaparola dei ragazzi entusiasti, l’oratorio ha accolto ogni settimana, il mercoledì pomeriggio, oltre venti bambini di Sospirolo, Gron, Mas, Peron e Libano, di età differenti, dalla prima elementare alla seconda media ed ha iniziato

a chiedere una progettualità e più forze, perciò sono entrati in squadra Paolo ed Arianna. Strada facendo abbiamo compreso che questo piccolo progetto si stava rivelando un’occasione preziosa sotto tanti aspetti: era un modo per ri-cominciare ad abitare luoghi e strutture oramai deserti, per offrire un’occasione di incontro tra bambini al di fuori della scuola, per chiedere a tutti i ragazzi di aiutare nello studio i compagni. Ora l’anno scolastico è terminato mentre l’entusiasmo è andato via via crescendo, tanto che i bambini hanno chiesto di prolungare l’esperienza anche durante l’estate; l’oratorio però si fermerà. Nel frattempo, cerchiamo sempre nuovi volontari per ripartire a settembre. Il servizio è libero, gratuito e aperto a tutti.

Eugenia Caldart

italiane, pur essendo nati nel nostro Paese; alcuni ci hanno descritto le emozioni del ritornare ogni estate al Paese dei genitori per ritrovare nonni e parenti, mentre chi non c’è ancora mai stato ci ha raccontato le sensazioni dell’attesa del primo viaggio nella terra di mamma e papà.

Una delle cose che ci aveva più incuriosito del discorso di Paolo, e che avevamo anche in mente di approfondire, era come ci si rapportava tra ragazzi

cresciuti in realtà che potevano avere non poche differenze a livello di usi, costumi, tipo di educazione, religione e non solo. Ma il modo in cui li abbiamo visti interagire ci ha fatto ritenere del tutto superfluo affrontare l’argomento e ci ha pure confermato come i problemi dell’integrazione siano più degli adulti che dei bambini.

Ovviamente, abbiamo voluto saperne di più su come vanno le cose all’oratorio: ecco che si scopre che tanti farebbero volentieri a meno di fare i compiti (cosa che – in verità – non ci ha stupito più di tanto) e che molti sarebbero contenti se ci fosse qualche altro gioco da fare, o anche semplicemente dei lavori manuali, buttando lì anche l’idea di fare l’orto; in passato, in effetti, sono stati fatti vari laboratori, cosa che evidentemente ha catturato l’attenzione dei partecipanti ma, purtroppo, i volontari sono pochi e quindi non si può pensare di rendere ricorrenti tali attività. Una cosa che piace molto ai ragazzi, e qui il giudizio è stato praticamente unanime, è il poter stare assieme; non a caso, più



di uno ha proposto di iniziare gli incontri pranzando in compagnia nella sala parrocchiale, anziché ritrovarsi dopo pranzo.

Andati via i ragazzi, ci siamo intrattenuti con alcuni dei volontari, percependo in loro una buona dose di soddisfazione, sensazione tipica che si prova nell’aiutare il prossimo e confermata anche in maniera tangibile dall’atteggiamento di gratitudine dei ragazzi, come ci ha spiegato un’entusiasta Roberta.

Fa da contraltare il dispiacere di non riuscire a coinvolgere altri adulti per avere una mano nella gestione dell’oratorio. Ci è stato detto che non si è alla ricerca di persone che si impegnino per tutti i mercoledì pomeriggio e per tutta la durata dell’anno scolastico, ma di qualcuno che possa offrire il proprio aiuto ogni tanto, magari una volta al mese o anche meno, giusto per consentire qualche diversivo che possa permettere di ampliare l’offerta di questa realtà che – come sostiene con orgoglio Eugenia – si rivela sempre più un “contenitore di cose belle”. Chi fosse interessato a collaborare nelle attività dell’oratorio, può contattare i parroci.





Il bene che si fa rende felici

Dall'ottobre 2024, il vescovo Renato ha scelto, per il servizio pastorale che ogni seminarista inizia dal secondo anno, di affidarmi a don Luciano e a don Alvisè, che curano le parrocchie di Sospirolo, Gron e Mas-Peron. In questi primi mesi, ho potuto partecipare a molte attività proposte da e tramite le parrocchie che, da qualche tempo, collaborano assieme e tra esse la visita agli anziani.

Da alcuni anni, ormai, il gruppo che si occupava di questo servizio si è rinnovato, rinforzato e soprattutto è stato ufficializzato: non si tratta, quindi, di singoli volontari che vanno a trovare alcuni anziani di propria conoscenza, ma è la Comunità che entra nelle case di chi non riesce più a venire in chiesa, per mezzo della disponibilità delle ministre straordinarie della comunione.

Il venerdì mattina, il gruppo delle ministre si raduna in chiesa a Gron, la centrale tra le parrocchie e, dopo una preghiera, si divide in gruppetti più piccoli da due o tre persone per raggiungere, nella stessa mattinata, più persone possibili, in modo che, in circa due mesi, si riesca a fare il giro di tutti gli anziani delle parrocchie. La primissima visita in una casa viene fatta col parroco, ma poi anche lui gira con le ministre, anche perché alcuni chiedono l'unzione degli infermi o la benedizione della casa. Per riuscire a non dimenticare nessuno, è stata stilata una lista, che muta in con-

tinuazione, sia perché qualcuno viene a mancare, sia perché il passaparola riesce a portare questa iniziativa agli orecchi di altre persone che desiderano ricevere una visita. Non tutti chiedono la comunione, non tutti hanno sempre piacere di recitare una preghiera, ma a tutti viene portato un grande dono.

Molte persone vivono sole in casa, fanno fatica a muoversi e spesso, purtroppo, non vedono mai nessuno quindi, ricevere una visita, è forse la cosa che desiderano di più. Ciò che appare evidente è la voglia di raccontare, di incontrare qualcuno che sia disposto a spendere del tempo con loro per ascoltarli e portare qualche novità, per restare aggiornati sulla vita della propria comunità. Chi fa loro visita racconta che è una grande gioia sentirli condividere le proprie storie, perché sono ricche di un'emozione contagiosa, trasmessa anche da gesti e da come i loro occhi si illuminano. C'è chi, infatti, è costretto a letto per la sua salute ma, nell'udire e raccontare alcuni fatti del passato, anche pochi giorni prima di lasciare questo mondo, ha ritrovato una felicità inaspettata.

Non si hanno sempre le parole giuste, soprattutto davanti a quelle malattie che, giorno dopo giorno, divorano le persone a noi care, o che ci ricordano qualcuno a cui eravamo molto affezionati. Ma non è questo che viene richie-

sto. Non sono forse i momenti più adatti per grandi discorsi ma, a volte, si arriva al punto in cui non si può far altro che tenere per mano una vita che, pian piano, ci sta lasciando e, per quanto possa sembrare assurdo, questo dà una carica di fede incredibile.

Una testimonianza forte è di un'anziana di 96 anni che ha detto: «Non sono più capace di pregare, confondo il Padre Nostro con l'Ave Maria, allora mi abbandono a Dio e gli dico: «Signor, *rencureme!*» (Abbi cura di me). Chi l'ha ascoltata, porta ancora nel cuore questa preghiera semplice ma forte, breve ma dal significato molto profondo, detta in dialetto, come la più amorevole delle frasi che si sciolgono in famiglia, come quando ci si rivolge al proprio padre o alla propria madre.

Da queste visite, nasce un rapporto, un'amicizia che diventa fonte di vita tra gli anziani e le signore che vanno a trovarli tanto che, a volte, sono le ministre stesse a ricevere delle loro telefonate, sentendosi ricambiate delle attenzioni che hanno saputo donare, come quella di ricordare i loro compleanni. Così si conclude la mattinata del venerdì, di nuovo in chiesa, dove le ministre si aspettano per condividere e trasformare in preghiera il tesoro che hanno ricevuto e che ha movimentato il loro sentirsi Chiesa.

Andrea Nicolao



In foto: Lucia, Bianca, Paola, Anna, Mirella, Liviana e Caterina.

Il Giubileo vissuto dai nostri nonni

Uno sguardo al passato

E se volessimo chiederci: come è stato vissuto il Giubileo dai nostri bis, trisnonni ed oltre?

Per rispondere, possiamo andare a sfogliare le raccolte del bollettino, il cui primo numero uscì proprio a fine novembre 1925, uno degli anni giubilari.

I numeri di allora (due pagine, molto scarse ed essenziali per la grafica, ma fitte di articoli), erano ricche di catechesi e con essi il Parroco esponeva alle famiglie tutti gli aspetti più importanti dell'Anno Santo: origine del nome "giubileo", il suo significato, le ricorrenze storiche, l'importanza di vivere profondamente questo momento di conversione e revisione di vita, l'importanza dell'indulgenza e le condizioni per riceverla, ecc.

Attraverso il bollettino parrocchiale si può osservare che, già dal 1925, la preparazione per l'Anno Santo era resa ancora più solenne dalla "Missione", cioè giorni dedicati all'approfondimento della Fede attraverso confessioni e catechesi tenute da predicatori appositamente invitati in Parrocchia.

Le condizioni per ricevere l'indulgenza erano circa le stesse di oggi: Confessione, Comunione, proposito di una seria revisione di vita, atti di carità, visita ad una Chiesa Giubilare (nei primi anni era abituale recarsi presso le quattro principali Basiliche Romane, attraversando le quattro Porte Sante) con la recita del Credo e altre orazioni, secondo le intenzioni del Papa.

Generalmente, la diocesi di Belluno organizzava tre pellegrinaggi a Roma, ai quali anche qualche fortunato sospirolese poté partecipare. Questa era anche un'occasione propizia per visitare, oltre che Roma città, altri luoghi importanti per il cristianesimo come Assisi, Siena, Firenze, Loreto.

Suscita curiosità, oltre che una certa tenerezza, confrontare la spesa che un pellegrino doveva sostenere per recarsi

I.a Categoria (Viaggio, vitto ed alloggio): II.a classe: Presso alberghi in camere da 1 e 2 letti lire 330.
III.a classe: Presso pensionati ed Istituti in camere da 1 o 2 letti lire 250. In camere da 4-6-8 letti, compreso il vitto del mezzogiorno e della sera lire 215.
II.a categoria (Viaggio ed alloggio). - II.a classe. Presso alberghi in camere da 1 e 2 letti lire 240. III.a classe: in camere da 1 e 2 letti lire 190. In camerette o camere a più letti presso Istituti, lire 165.
Nel prezzo è compresa la spesa di lire 25 per la vidimazione della tessera e per la consegna della Carta del Pellegrino, del distintivo, della medaglia e nell'arrivo, dalla Stazione agli alloggi e nella partenza dagli alloggi alla Stazione. Vengono accettati anche quei Pellegrini che volessero usufruire del solo viaggio e servizi (trasporti, carta del Pellegrino ecc.) e questi dovranno versare la quota di lire 115.

Dal bollettino di agosto 1933, n. 8.

a Roma, nel 1933, una bella differenza rispetto ai giorni nostri! (vedi foto) Il 1933 è stato un anno Santo straordinario, in occasione dei 1900 anni della Redenzione, iniziato a Pasqua del '33, fino alla seconda festa di Pasqua del '34.

Il 25 dicembre 1950 Pio XII, aprì solennemente l'anno Santo, proponendo che in seguito, nel 1951, i suoi privilegi

fossero estesi alla chiesa universale: i fedeli, senza dover recarsi a Roma, avrebbero potuto beneficiare delle Grazie del Giubileo nelle loro diocesi e nelle loro parrocchie, visitando le chiese designate dai rispettivi vescovi. In particolare, le persone impediti a recarsi a Roma, potevano ricevere egualmente l'indulgenza, eseguendo le opere di carità assegnate loro dai propri Parroci o Confessori. In questo Giubileo, in particolare, si ricorda la canonizzazione delle Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, fondatrici delle cosiddette "Suore di Maria Bambina" (che tanto operarono in Parrocchia per l'asilo e la casa di ricovero) e, nel giorno dei Santi, sarà ufficialmente proclamato il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Con il passare del tempo, grazie anche alla spinta del Concilio Vaticano II, da occasione di rinnovamento spirituale vissuta soprattutto a livello personale, il Giubileo comincia ad assumere un aspetto "comunitario": esperienza condivisa di conversione di più fratelli nella Fede.

L'inizio di questa inversione di tendenza, si ha con il Giubileo indetto da

NORME IMPORTANTI

1. — Il Giubileo lo possono acquistare tutti.
2. — Le opere prescritte sono queste:
 - a) Confessione;
 - b) Comunione;
 - c) Quattro Visite alla Chiesa parrocchiale;
 - d) In ogni visita la recita delle preghiere:

Cinque Pater, Ave, Gloria;
Un altro Pater, Ave, Gloria secondo l'intenzione del Santo Padre;
Un Credo;
Tre Ave Maria con l'invocazione *Regina Pacis ora pro nobis*;
Una Salve Regina.
3. — Il Giubileo si può acquistare per sé o per i defunti, tante volte quante si ripetono le opere prescritte.
4. — La Confessione e la Comunione si possono fare tanto prima che dopo le visite. L'importante è trovarsi in grazia di Dio quando si compie l'ultima opera prescritta.

Dal bollettino di ottobre 1951, n. 8.



Sedico 13 novembre. 150 giovani, guidati dal M^e. Luca Lotto di Sospirolo hanno animato la festa con i loro canti. Nutrita la presenza dei giovani sospirolesi.

Dal bollettino di ottobre-dicembre 1999, n. 4.

Paolo VI, nel 1974-75, dove il Papa volle che l'Anno Santo cominciasse nelle chiese locali e, solo nel 1975, culminasse a Roma *“perché ognuna delle chiese locali approfondisca la sua coscienza e responsabilità di essere chiesa, di modo che il movimento spirituale dell'anno Santo coinvolga veramente tutto il tessuto ecclesiale nel rinnovamento e nella riconciliazione”* (cit. boll. 02/74).

Altra grande svolta, in tal senso, si ha con il grande Giubileo dell'anno 2000. Vengono celebrati il Giubileo dei Giovani, dei Consacrati, della Terza età, delle

Forze Armate, delle Famiglie... e così via: persone che condividono la stessa vocazione, o stato di vita, partecipano insieme all'incontro con la Grazia offerta dal Signore. Si crea un apposito logo, che rappresenti i valori del Giubileo (nel 2000: “Cristo redentore del mondo”, simboleggiato da una croce sulla quale poggiano 5 colombe di colore diverso a rappresentare i 5 continenti, che dalla Croce e Resurrezione di Cristo, traggono energia e vita).

Anche il bollettino si arricchisce: oltre alle ovvie pagine di catechesi, troviamo

qualche foto in più. In particolare, in quell'anno, la forania di Sedico, inizia la Missione in modo comunitario, organizzando un pomeriggio di riflessioni, canti, testimonianze, animato da un coro di 150 giovani delle varie parrocchie. Viene scelto anche un progetto comune di carità concreta a livello diocesano, cioè l'aiuto alla costruzione di un Centro pastorale nella Diocesi di Vitebsk, e la partecipazione alla campagna per la riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Lo stesso stile prosegue per l'Anno Santo straordinario del 2015, incentrato tutto sulla Misericordia di Dio (*“Misericordiosi come il Padre”*: il logo rappresenta Dio che si carica l'umanità ferita sulle spalle, come un Buon Pastore e un Buon Samaritano).

Per quanto riguarda il Giubileo 2025... è realtà attuale e il bollettino interparrocchiale avrà ben modo di diffondere relazioni, insegnamenti, testimonianze e tante belle foto, che resteranno di prezioso ricordo per i posteri! Quello che il Signore scriverà, con la sua Grazia, nella vita di ogni persona e della Comunità Cristiana, resterà segreto...per ora, ma nel tempo che verrà, ci sarà sicuramente concesso di vedere nascere germogli di Speranza.

Franca

“Quell'onda sarà la mia morte”

In occasione del 62° anniversario del disastro del Vajont

C'è un luogo, in Italia, dove il silenzio ha più voce di qualsiasi urlo. È una valle stretta, severa, incastrata tra le montagne del Friuli e del Veneto, dove un giorno l'ingegno umano osò troppo e la natura rispose con una violenza tanto furiosa quanto silenziosa. Quel luogo si chiama Vajont. Quel giorno si chiama 9 ottobre 1963, l'ora le 22:39. In quel momento preciso, il confine tra la vita e la morte fu cancellato da un'onda di

fango e pietra alta come un palazzo di trenta piani.

Il disastro del Vajont non fu un incidente. Non fu una disgrazia naturale. Fu una catastrofe annunciata, ignorata, denaro e silenzi colpevoli.

La diga costruita nella valle era una meraviglia dell'ingegneria: alta 261 metri, un gigante di calcestruzzo in grado di contenere milioni di metri cubi d'acqua, una diga famosa, la più alta, una

vera e propria bellezza ingegneristica.

Ma fu anche una trappola, perché la diga poggiava sul monte Toc, che significa “marcio”.

“TUTTI SAPEVANO NESSUNO SI MOSSE” o “L'ONDA DELLA MORTE”: questi erano i titoli dei giornali, la mattina del 10 ottobre 1963.

Fraasi scioccanti! Fotografie riportate con tutta la loro crudeltà! La gente attonita e perplessa.

Tanta rabbia! Duemila morti, intere famiglie, vecchi, giovani e bambini strappati dai loro letti e lasciati sul greto della Piave in disumane condizioni.

Rabbia verso quel materialismo, quella noncuranza e il dio denaro.

Il monte Toc si stava muovendo ogni giorno di più: tecnici, operai, direttori e capi erano a conoscenza.

Pure gli abitanti sentivano delle voci di un eventuale pericolo. Gli animali lasciavano la montagna, dei piccoli boati di spostamento impaurivano la gente.

Però, dentro di loro c'era la speranza che "Quelli lassù" facessero il loro lavoro.

Che il monte si stava muovendo lo sapevano tecnici, operai, direttori, anche gli abitanti della valle lo sapevano, ma preferivano non pensare troppo al futuro, perché erano sicuri che gli ingegneri fossero consapevoli di quello che stavano facendo.

Invece si sbagliavano.

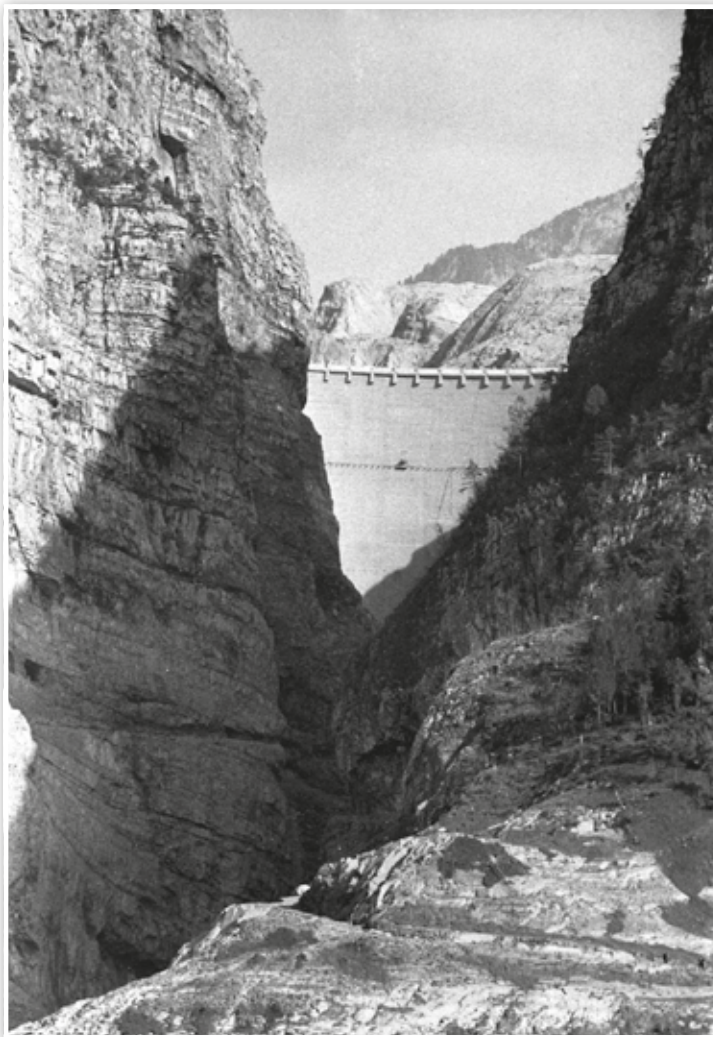
Tutto sembrava procedere bene finché, la notte del 9 ottobre, tutto cambiò.

Una frana enorme si staccò dal monte Toc, per poi ricadere nel bacino artificiale del Vajont e un'onda altissima si sollevò, radendo al suolo interi paesi: persone, case, edifici, piante, animali, di tutto. Qualsiasi cosa venne spazzata via dall'acqua, come se non fosse mai esistita.

Ma a sopravvivere fu la memoria. E dentro quella memoria c'è un nome, una voce, la testimonianza di Viviana Vazza.

Viviana aveva sedici anni e si trovava in collegio a Belluno. Non era a Longarone la notte della tragedia. Fu risparmiata dal disastro, ma non dal dolore.

Quella notte perse tutto: sua madre, suo padre, la sorellina, i nonni. Perse la sua casa, la sua infanzia, la sua identità. Quando, il mattino seguente, tornò a Longarone, trovò solo fango, macerie e silenzio. Disse: "Non c'era più niente. Solo melma. Io non ci credevo. Io non volevo crederci."



Indossava le sue eleganti scarpette di vernice nera, un regalo della madre, e con quelle camminò nel fango e nelle macerie, cercando i corpi dei suoi cari.

Quelle scarpette divennero un simbolo di sopravvivenza, ma anche di paura, tristezza, debolezza.

Viviana non è solo una testimone. È diventata un ponte vivente tra il Vajont e il presente. Con il tempo, ha trasformato il dolore in parole, le parole in scritti che portano testimonianza e speranza, un incoraggiamento a rial-

zarsi dopo una caduta, anche di quelle che segnano la vita.

"Da quel grido di dolore, vogliamo dare una carezza alla memoria."

Viviana non cerca vendetta. Cerca dignità. Non vuole dimenticare il passato, vuole ricordarlo con dolore, ma non con rabbia.

Il Vajont non è solo una tragedia storica. È una lezione eterna. Ci mostra cosa accade quando l'uomo smette di ascoltare la terra. Quando preferisce il denaro al rispetto. Quando ignora gli avvertimenti in nome dell'ambizione cieca. Non è stata la montagna a uccidere. Sono state le decisioni, i silenzi, le bugie.

Eppure, in mezzo a tutto questo, resiste una luce. Una fragile ma intensa luce fatta di memoria, di testimonianze, di scarpette di vernice nera. Viviana Vazza è quella luce. E noi, oggi, abbiamo il dovere di proteggerla, ascoltarla, tramandarla. Perché non esiste futuro senza memoria. E non esiste giustizia senza verità.

Il Vajont non è solo una lezione di scuola, e' una ferita ancora aperta nel cuore del nostro Paese. Ma è anche un monito. Un urlo silenzioso che ci chiede: "Avete imparato qualcosa?"

Sta a noi, oggi, rispondere.

Con il rispetto, con l'attenzione, con il coraggio di non dimenticare.

Il Vajont non è una semplice lezione di storia. È una voce sepolta sotto la pietra, ma mai spenta. Una domanda che ritorna, ogni volta che dimentichiamo: "Avete imparato qualcosa?"

Sta a noi rispondere. Con gesti consapevoli, con ascolto, con memoria viva.

E un giorno anche quelle scarpette di vernice nera cammineranno nel tempo, leggere, come una carezza sulla memoria del Vajont.



Festa della montagna e ristrutturazione della Mandra

Sicuramente, la sorpresa è stata molta per chi non transitava alla Mandra da qualche tempo: in occasione della festa della montagna, organizzata dal *Centro Studi Montagna Sospirolese*, si sono potuti apprezzare gli importanti lavori di ristrutturazione che hanno ridato vita al fabbricato principale della vecchia malga sospirolese, precedentemente in condizioni precarie e sommersa dalla vegetazione. L'ormai tradizionale festa della montagna non poteva, quindi, cadere in una ricorrenza e luogo migliori, festeggiando così la fine di questo primo importantissimo stralcio di lavori di recupero. Il Csms si occupa, ormai da anni, della manutenzione del prato antistante la vecchia casera: in un primo tempo liberandolo dal bosco che lo aveva ormai invaso, successivamente con sfalci periodici e con la rimozione di piante pericolanti o schianti. Nel 2021 il gruppo era riuscito a ripristinare anche il funzionamento della fontana della Mandra, grazie al recupero della tubazione proveniente dall'acquedotto dell'Aldega. Tuttavia, non si era mai intervenuti sulla struttura della Casera, lavoro troppo complicato per le forze dei volontari. Qualche anno fa è arrivata la proposta di uno dei proprietari della Mandra, Francesco Caldart, di



recuperare il fabbricato non solo per salvaguardare la struttura dal degrado ormai avanzato, ma per donarlo poi alla comunità, in modo che diventi un luogo a servizio degli amanti della montagna. Francesco Caldart si è reso disponibile anche per finanziare i lavori, dimostrando una generosità senza paragoni che ha colpito profondamente i volontari del Csms, subito disponibili a dare supporto logistico all'impresa. Dopo i lunghi adempimenti burocratici, finalmente sono iniziati i lavori che, per questa prima fase, prevedono il rifacimento del tetto e della pavimentazione del primo piano. Data la natura del luogo, i lavori non sono semplici: bisogna portare il materiale in quota con l'elicottero con numerose rotazioni ma, soprattutto, bisogna trovare delle maestranze disposte a lavorare in un cantiere così difficile. La scelta ricade sui fratelli Keintzel, artigiani sospirolesi, che, gra-

zie alle loro mirabili capacità, riescono in poco tempo a ripulire il fabbricato dalla vegetazione e ad installare il nuovo tetto. Passando ora per la Mandra, lo stupore è molto, se si ricorda lo stato dell'edificio fino a pochi mesi fa. I lavori appena finiti hanno fatto da cornice alle numerose persone che domenica 5 ottobre si sono radunate sul prato davanti alla malga per la tradizionale festa della montagna, promossa dal Csms. Durante l'evento, è stata celebrata la santa messa da Don Alvisè, allietata dai canti del Coro Monti del Sole. Con l'occasione, si sono voluti ricordare gli uomini che, in passato, hanno lasciato un segno sulla montagna sospirolese, con particolare riferimento alla storia della Mandra. Sono, inoltre, stati illustrati nel dettaglio i lavori appena conclusi e quelli che si dovranno intraprendere in futuro, per la riqualifica totale dell'immobile. Il *Centro Studi Montagna Sospirolese* desidera ringraziare profondamente tutti coloro che si sono impegnati nel recupero di questo importante pezzo di storia della nostra comunità, in particolare il proprietario Francesco Caldart, senza la cui generosità non sarebbe stato possibile rendere reale un progetto sognato da tanto tempo.

Elia Moro





Grest e speranza

Dal latino *sperans*, -antis, speranza significa andare verso qualcosa che è davanti a te, una tensione che risiede nella stessa essenza del tempo; nell'era in cui tutto è potenzialmente raggiungibile e a portata di mano, anche gli obiettivi verso cui tendere sono diventati effimeri e mutevoli e quindi ci hanno fatto perdere il senso di sperare veramente.

In ogni comunità, ci sono segni di speranza che spesso passano inosservati, ma che parlano con forza a chi sa guardare. Tra questi, ci sono i nostri giovani, ragazzi e ragazze che, scegliendo di spendere tempo, energie ed entusiasmo per gli altri, diventano un riflesso concreto del Vangelo vissuto.

Possiamo vederlo nel corso di tutto l'anno (chi si impegna nel catechismo,

chi nel gruppo legna, ognuno per le sue possibilità) ma in modo speciale durante il Grest, quando "Pra de La Melia" si riempie di voci, giochi e colori. Dietro a quella gioia, c'è il lavoro di decine di animatori che, con responsabilità e dedizione, accompagnano i più piccoli in un percorso di crescita fatto di amicizia, ascolto e gratuità. Non si limitano ad organizzare attività: offrono presenza, mettono a disposizione i loro talenti, imparano a collaborare e a prendersi cura. In un tempo in cui spesso si guarda ai giovani con preoccupazione o sfiducia, il loro servizio diventa un segno controcorrente: mostra che esiste una generazione capace di mettersi in gioco, di donare senza aspettarsi nulla, di essere parte viva della comunità.

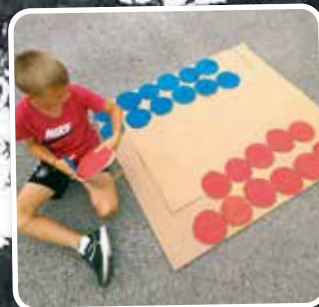
Attraverso gesti semplici – un sorriso, una mano tesa, un gioco spiegato con pazienza, un piccolo litigio mediato con attenzione – costruiscono relazioni, creano senso di appartenenza, generano futuro.

Il Grest non è solo un'occasione di divertimento per i bambini: è un laboratorio di vita e di fede per gli animatori stessi. È lì che imparano la bellezza del servizio, scoprono la forza del "noi", sperimentano la gioia di essere utili. E la comunità tutta ne beneficia, perché vede rinascere slancio, entusiasmo, fiducia. Per questo, guardando ai nostri giovani, non possiamo che ringraziare il Signore: sono loro, oggi, un vero segno di speranza.

Nikita Calmo







Lupetti

Siamo il CDA del gruppo scout Sospirolo- Gron 1.

Quest'estate le nostre vacanze di branco le abbiamo passate alla casera Le Ronce in Nevegàl, dal tre al sei agosto. È stata una bella avventura in giro per il mondo!!

Il primo giorno siamo partiti in compagnia di Passepartout e il Signor Fogg da Londra e abbiamo raggiunto l'India, superando tante sfide e giocando nel bosco.

Il secondo giorno siamo arrivati fino in Giappone, dove abbiamo costruito un aquilone a forma di pesce, poi, alla sera, abbiamo cantato e ballato attorno al fuoco.

Il terzo giorno abbiamo raggiunto l'America, abbiamo cavalcato i cavalli a Castion e fatto una lunghissima e bellissima passeggiata.

L'ultimo giorno siamo tornati a Londra giusto in tempo; durante la giornata poi, molti di noi hanno guadagnato una specialità, abbiamo fatto festa e siamo tornati a casa. Sono state delle bellissime vacanze di branco! Ringraziamo tutti i nostri amici, la cuoca che ci ha cucinato piatti succulenti e i capi che ci hanno accompagnato in questa magnifica avventura.

Teresa, Michele, Lorenzo





Reparto

Anche quest'estate, il reparto del nostro gruppo scout ha vissuto un'esperienza indimenticabile: due settimane immersi nella natura, lontani da distrazioni e dalla vita di tutti i giorni, per riscoprire il valore delle piccole cose, di noi stessi e dello stare insieme.

Dal 13 al 26 luglio, in un angolo meraviglioso delle montagne, precisamente a Casera Ajarnola, noi ragazzi e ragazze del Reparto, seguiti dai capi e da don Alvisè, abbiamo montato le tende, costruito tavoli, panchine e cucine, mangiato all'aperto, con una vista spettacolare sulle montagne e vissuto giornate intense tra giochi, camminate, veglie e momenti di riflessione.

Il tema del campo di quest'anno era "Robinson Crusoe", dal quale sono state tratte numerose attività di ascolto e condivisione, basate sulla Bibbia e sulla vita di Gesù, ma anche sullo stare insieme. Il campo non è stata solo un'avventura, ma un ambiente dove mettersi alla



prova, dove riuscire a superare i propri limiti: si impara a condividere, a rispettare tempi e spazi, a collaborare, a superare le difficoltà insieme. È una palestra di fede e di umanità, che porta frutti ben oltre l'estate.

Un grazie speciale va ai capi Luca,

Elena, Arianna e Fausto e al don che, con dedizione, hanno preparato bellissime attività e ci hanno fatto passare un campo stupendo.

Perché, come diceva Baden Powell: "Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri".

SANTA BARBARA



Santa Barbara: si è svolta in data 7 dicembre 2025 la consueta processione al termine della Messa, con la presenza dei fedeli e con la statua della patrona dei minatori e dei Vigili del fuoco insieme a molti altri (artigiani, artiglieri, ecc.). A destra alcuni momenti della Messa celebrata in data 4 dicembre 2025 nell'omonima chiesetta (in località La stanga).



Gesti di Speranza in Camerun

Tra luglio e agosto, Caterina e Giovanni hanno vissuto un'esperienza di volontariato a Bafoussam, in Camerun, accompagnati dai padri missionari Saveriani. Hanno offerto un aiuto concreto, organizzato centri estivi per bambini e incontrato molte realtà vive del territorio.

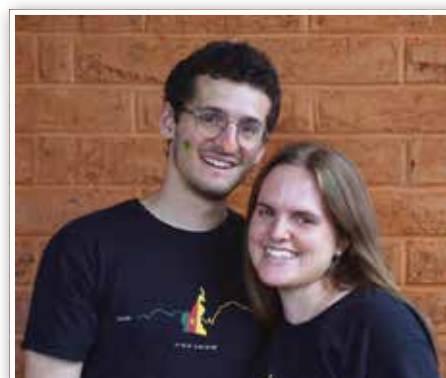
Tra queste, il *Foyer de l'Espérance* (nella periferia di Yaoundé), che accoglie ragazzi di strada e offre loro una seconda opportunità: studio, sport, relazioni con i coetanei e, quando è possibile, il ricongiungimento familiare grazie al lavoro degli assistenti sociali. Alla domanda: "Come definireste questo posto?", un ragazzo ha risposto, senza esitare: "*La gioia di vivere*". Da quel momento, abbiamo compreso come gesti quotidiani possano riaccendere speranza e futuro in vite segnate dalla droga e dalla criminalità.

Così, tra cumuli di immondizia fu-



mante, strade dissestate e baracche, abbiamo iniziato a riconoscere altri segni di bene: orfanotrofi, case famiglia, una falegnameria che impiega persone con disabilità. Veri "laboratori di speranza", dove la cura di ogni giorno ridona dignità, soprattutto ai più piccoli.

Per noi è stato, insieme, stimolante e impegnativo: le barriere linguistiche e fisiche non sempre



ci permettevano di esprimere tutta la vicinanza che bambini e bambine desideravano. Eppure, seguendo l'esempio dei missionari, siamo riusciti a donare affetto e cura e, forse, attraverso questi gesti anche un po' di speranza. È ciò che riportiamo a casa: continuare a coltivare gesti quotidiani di attenzione nelle nostre comunità, perché la speranza è semplice, concreta e contagiosa.





Vita della comunità



Il 4 giugno 2025, presso il Centro Civico di Sospirolo, sono state consegnate le borse di studio intitolate al Dottor Hamid Reza Faramarzi a cinque alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado di Sospirolo:

- 1 A - Sebastiano Buseti;
- 2 A - Chiara De Dea;
- 2 B - Beatrice Roldo;
- 3 A - Anna Tamburlin;
- 3 B - Cecilia Kapa.

I ragazzi si sono distinti per le qualità e competenze riguardanti l'educazione civica e l'altruismo verso il prossimo.



Domenica 19 ottobre 2025 a Sospirolo Giornata Missionaria Mondiale. Alla Messa sono presenti i rappresentanti delle Famiglie Ex Emigranti.



Messa nella chiesetta intitolata a Santa Barbara in località La Stanga celebrata in data 28 luglio 2025.

FESTA SAN PIETRO



San Pietro: Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Sospirolo in occasione della solennità del patrono (29 giugno 2025).



COMPLEANNI NOTEVOLI



101esimo compleanno di **GIOVANNA DAL PONT** di Maras di Sospirolo. Nella foto è insieme alla figlia Silvia e a Guerrino, Linda, Michele, Fabio e il pronipote Romeo. Un ringraziamento alla RSA di Sedico che se ne sta prendendo cura in questi anni.

Il 4 giugno 2025
LUCIA COLDEBELLA
ha festeggiato **90 ANNI!**
Auguri dalla sua famiglia!



FESTA DEI NONNI E BISNONNI



Il 23 novembre Nonni e Bisnonni si sono riuniti nella chiesa di Santa Maria del Cammino a Mas per la santa messa. Al termine il pranzo in allegria al Parco di Limana.

Sono trascorsi più di cinquant'anni dal 19 marzo 1973, quando si riunirono in 51 per la prima vera festa. Poi l'appuntamento divenne annuale e Dina Viezzer scrisse la preghiera dei nonni.

Foto e documenti fino al 2008 sono raccolti in un album. Dal 2009 l'organizzazione è curata dal Centro Anziani Mas-Peron e Dintorni, che già vede tra i suoi soci un buon numero di nonni e quest'anno ha affiancato alla festa anche quanti non hanno raggiunto questo traguardo.

Francesca

Preghiera dei nonni

O Signore,

fa' che i nostri figli e nipoti siano preservati dalle malattie ed abbiano a mantenere l'affetto e l'unità delle famiglie.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli in questo mondo, ma che ci sei vicino con la tua Provvidenza, soprattutto nei momenti difficili.

Fa' che abbiamo un cuore grande ed uno spirito comprensivo con chi condivide con noi il pane della vita e che, illuminati dalla fede ed uniti nella preghiera, possiamo arrivare alla fine senza dolore e con rassegnazione. Amen



MATRIMONI



ALESSANDRO MENEGAZ
e **VALENTINA DE CIAN**,
il 2 agosto 2025
nella chiesa dei Santi
Vito e Modesto di Caupo

FRANCO PERINI
e **FRANCESCA BORTOT**
il 6 settembre 2025
a Sospirolo



ANNIVERSARI



ALVINO CAVIOLA e **ORNELLA DE DEA**
l'8.02.25 hanno festeggiato
il loro **50.mo** di matrimonio



REMIGIO DE ZANET e **RINA TRICHES**
il 12 luglio 2025 hanno festeggiato
il loro **50.mo** anniversario di matrimonio



LUCA MORETTO e **PATRIZIA VOLA**
il 28.06.25 hanno festeggiato
il loro **25.mo** di matrimonio



CATERINA SANNITI
di Maras, Sospirolo,
il 28 giugno si è
laureata con il massimo
dei voti e la lode in
Human Rights and
Humanitarian Action
alla Scuola di Studi
Internazionali di Parigi,
Sciences Po.

Lauree

Il 2 ottobre 2025
ROMINA DORIGO
ha conseguito presso
l'accademia di belle
Arti di Venezia il
diploma accademico
di secondo livello in
pittura con 110 lode.





BATTESIMI

SOSPIROLO



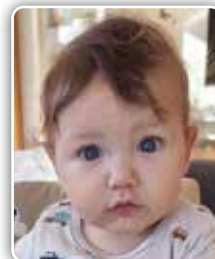
MICHELE COLLADON
di Simone e Roberta De Moliner
n. 10.10.2024
battesimo il 8.06.25



DAVIDE LONGO
di Ivan e Barbara De Nadai
n. 2.12.2024
battesimo il 15.06.2025



JASON GINO VIEL
di Alex e di Claudia Bianchet
n. 5.07.2024
battesimo il 7.09.2025



ELIA CASE
di Alvise e Angela Paveggio
n. 3.06.2025
battesimo il 22.11.2025

MAS



RICCARDO CIBIEN
di Stefano e Loriana Karneluti
n. 30.09.2024
battesimo il 15.06.2025



ADRIANO MIOTTO
di Diego e Diley Arasay Chavez Quellar
n. 23.06.2022
battesimo il 19.07.2025



CESARE CHIEA
di Daniele e di Melissa Botticelli
n. 3.03.2024
battesimo il 14.09.2025



I nonni Annarosa e Stefano annunciano con gioia la nascita il 28 marzo 2025 a Padova del nipotino **MATTIA SANNITI** di Francesco e Caterina Voltolina.



Il 22 settembre 2025 è nato **MILAN HUTTEN** nipote di Frank e Sonia Tibolla.



REBECCA ZAMBELLI è nata il 24 gennaio 2022 a Belluno. Battesimo 18/01/2025 a Belluno. Figlia di Giovanni e Camilla Da Rold



Battesimo di **ANTONIO SAPORITO** di Giuseppe e Da Rui Cinzia, celebrato il 7/9/2025 a Corleone nella chiesa Maria Santissima delle Grazie.



EITAN PAGANIN figlio di Sebastiano e di Valentina Faoro, nato il 20/2/2024 e battezzato il 5 ottobre 2025.



I nonni Carlo e Beatrice De Donà annunciano con tanta gioia la nascita di **FRANCESCO** figlio di Denis e Cinzia Balice.



Domenico De Dea

Nelle nostre comunità c'è un grande vuoto: Domenico De Dea è "andato avanti", ci ha lasciato in quest'anno Giubilare dedicato alla "Speranza". Ha lottato strenuamente contro

la malattia che, in modo infido, l'ha colpito nell'estate del 2019. Lo hanno sorretto la speranza, la fede profonda e la tenacia, doti che ha coltivato durante tutta la vita.

Se l'infanzia è stata travagliata, ha comunque avuto degli zii meravigliosi che, con amore, l'hanno cresciuto e fatto studiare, insegnandogli i valori del volontariato, che ha messo in pratica impegnandosi con la Protezione Civile, sempre pronto a essere in prima linea, nel Consiglio parrocchiale e come custode della chiesa del Peron, è stato attivo anche al Centro Anziani; inoltre, ha cantato con il Coro Monti del Sole e in quella parrocchiale, è stato donatore di sangue, sempre pronto a rispondere positivamente a quanti gli si rivolgevano, senza dimenticare gli anni spesi come amministratore nel Comune di Sedico e nell'Unione Artigiani.

Il suo orgoglio era il gruppo Alpini 33, con sede al Peron, che ha guidato per quarant'anni, fino alla fine: era la sua seconda famiglia. A fatica e con impegno era tornato a camminare e, in occasione della messa sociale, era salito all'ambone per leggere la preghiera dell'alpino, orgoglioso del suo nuovo cappello, quello "sbufato", di mille avventure era ormai troppo largo.

Poi un nuovo assalto della malattia e, dopo sei anni di lotta, Domenico ha dovuto arrendersi.

Ora è lassù, con le persone care: Mauro, che un destino crudele gli ha strappato troppo presto, Gabriella e tutti i suoi cari che ricorda nelle preghiere. Le sue ceneri, per sua espressa volontà, riposano nella cappella della famiglia Roni, accanto a quelle di Angelo Roni, Adelia De Dea e Gabriella De Poi.

Ha lasciato Vilma, che in questi anni gli è stata sempre a fianco con amore e dedizione, i figli Daniele e Cristian, i nipoti Nicholas e Alessio che, ricordandolo, avranno un modello di vita.

Addio Domenico, il tuo ricordo sarà con noi e, da lassù, proteggerci.

Francesca

DEFUNTI SOSPIROLO



MARIA DE DONÀ

n. 11.04.1932 - m. 3.07.2025



TERESA CASANOVA

n. 30.05.1935 - m. 13.08.2025



GIOVANNI ZANELLA

n. 17.04.1947 - m. 25.08.2025



CARLA TIBOLLA

n. 23.06.1940 - m. 10.11.2025



ENRICA DALLA COSTA

m. 14.11.1933 - m. 15.11.2025



GIUSEPPE DAL PONT

n. 19.12.1932 - m. 25.11.2025



AMELIA PALLA

n. 28.09.1936 - m. 1.11.2025



SILVANA BARP

n. 16.10.1938 - m. 11.08.2025

DEFUNTI GRON



DEFUNTI MAS-PERON



GUIDO SOMMAVILLA
n. 26.09.1944 - m. 27.06.2025



UGO VIGNE
n. 1.03.1939 - m. 02.08.2025



MARINA RIZZARDINI
n. 16.08.1947 - m. 9.08.2025



NELLA DALMI
n. 13.09.1932 - m. 15.08.2025



FRANCO BURIGO
n. 14.06.1948 - m. 23.08.2025



DOMENICO DE DEA
n. 24.07.1957 - m. 2.10.2025



GIANFRANCA (FRANCA) DAL FARRA
n. 24.07.1943 - m. 6.10.2025



LUIGI SABATINI
n. 21.06.1946 - m. 27.10.2025



MARIALUISA (MARISA) MARCADENT
n. 16.11.1940 - m. 26.11.2025



RISVEGLIO TRANQUILLO
n. 25.09.1930 - m. 29.08.2025



ROBERTO BORTOLETTO
n. 19.03.1956 - m. 4.12.2025



GINO VEDANA
n. 8.10.1938 - m. 6.12.2025

Come fare un'offerta per il bollettino

Chi desidera fare un'offerta per il bollettino può lasciarla direttamente agli incaricati della distribuzione oppure usare uno dei seguenti contatti. Altri conti postali e bancari oltre a quelli riportati sono stati chiusi.

Parrocchia di S. Stefano in Gron

*Via degli Emigranti, 57
32037 Sospirolo (BL)*

IBAN: IT 40V 02008 61310 000004631831

(Banca Unicredit)

Codice Swift: UNCRITM1M93

Causale: contributo

Oppure

*Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Sospirolo
Via alla Cava, 21*

32037 Sospirolo (BL)

IBAN: IT 98G 02008 61310 000004721954

(Banca Unicredit)

Codice Swift: UNCRITM1M93

Causale: contributo

Oppure

*Parrocchia di San Gottardo in Mas Peron
Via val di Fontana, 17h*

32036 Sedico (BL)

IBAN: IT 62E 08140 61311 000013047411

(Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino)

Codice Swift: CCRTIT2T38A

Causale: contributo